

**Intervento di saluto del Presidente Prof. Paolo Savona
in occasione del seminario Consob-Bocconi sul tema:
"Supervisione finanziaria e sistema sanzionatorio"**

28 ottobre 2022

Sull'utilità delle sanzioni come prevenzione dei "delitti" la penso ancora come la "rivoluzionaria" tesi di Cesare Beccaria. La tesi "quasi opposta" del Nobel Gary Becker è valida se l'autore dei delitti avesse un comportamento razionale, come quello da lui ipotizzato, pur facendolo però dipendere dall'efficacia dell'azione pubblica di prevenzione. Per la validità della tesi di Becker occorre che esista una duplice razionalità, quella privata (valutazione costi/benefici della violazione) e quella pubblica (valutazione costi/benefici della prevenzione). La mia opinione è che l'effettiva utilità delle sanzioni sia soprattutto un problema di giustizia sociale, intesa come garanzia dell'equità di trattamento tra chi rispetta la legge e chi la viola e viene sanzionato, un'istanza che ha acquistato peso crescente nel progredire delle democrazie nel XX secolo.

Sarebbe pertanto utile se i molti aspetti del problema, presenti nel programma dei lavori odierni e anticipati ieri nell'articolo del prof. Ventoruzzo, che ringrazio per l'impegno civile e professionale profuso per organizzare questo incontro, venissero valutati distintamente tra quelli riguardanti l'utilità dello strumento sanzionatorio come prevenzione e l'utilità come forma per ripristinare più eque condizioni di convivenza civile democratica.

Vi è infine un terzo aspetto, l'utilità delle sanzioni per il buon funzionamento della concorrenza tra mercati "aperti". Nei confronti internazionali, in particolare intraeuropei, emerge una profonda differenza di trattamento delle sanzioni tra paesi e, nelle materie dove esiste un regolamento sovranazionale, la possibilità per ciascun paese decidere i margini di applicazione. Questa possibilità consente gli arbitraggi tra legislazioni, assegnando rilevanza alla teoria beckeriana, ma dal lato delle diversità di trattamento. Mercoledì scorso, esaminando un aspetto del problema legato alle entità vigilate, è emerso che le differenze tra paesi europei comunitari vanno da zero sanzioni a valori relativamente elevati, contribuendo a spiegare la tendenza al mancato ingresso in borsa o delisting delle nostre imprese causata da diversità di normative e un'indimostrata "severità" della Consob.

Non mi spingo a entrare nel merito delle discussioni che si terranno oggi, ma mi sono limitato a indicare tre dei capisaldi che presiedono alla fissazione di una nuova normativa in materia, attesa da molti. Ringrazio gli illustri relatori e i partecipanti al Convegno e, allo stesso tempo, mi scuso se, al termine di questo mio saluto, dovrò lasciare l'incontro per impegni che non ho potuto rinviare. Sono però presenti tra i relatori e, in sala, bravi funzionari della Consob che riferiranno alla Commissione i risultati raggiunti.